



**ALLE RSU VOTA FLP**

**Coordinamento Territoriale FLP**

n. 15/18

## **NOTIZIE UTILI**

### **La Cassazione conferma il riconoscimento del danno da straining**

Una nuova pronuncia della Cassazione conferma l'orientamento secondo il quale lo "straining" va risarcito anche se non si tratta di mobbing sul lavoro

E' del 29 marzo 2018 la nuova sentenza della Cassazione, sezione lavoro, con cui viene confermato il risarcimento del danno da straining.

Quest'ultimo è inteso come una diversa, e più lieve, forma di mobbing sul lavoro, caratterizzato in particolare dal verificarsi di una serie di comportamenti vessatori in danno del lavoratore, che tuttavia risultano essere privi del carattere delle continuità nel tempo.

Lo straining infatti a differenza del vero e proprio mobbing non è caratterizzato da comportamenti continui nel tempo ritenendosi sufficiente, perché possa ritenersi sussistente il danno, che vi siano comportamenti vessatori, e quindi lesivi della dignità del lavoratore, i quali non necessariamente devono altresì essere accompagnati dalla continuità nel tempo. (Cassazione, sentenza n. 7844/2018)

### **Canone Rai: nuovo modello per l'esenzione over 75**

Emanati modello e istruzioni da parte dell'Agenzia delle Entrate per l'esenzione dal canone tv per gli ultra 75enni con reddito basso. Come fare domanda e chiedere il rimborso se si è già pagato

Niente **canone Rai** per i contribuenti ultra75enni con reddito fino a 8mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile il modello per la richiesta di esenzione con le relative istruzioni operative da seguire per ottenere l'agevolazione. Non solo. Con il medesimo provvedimento del direttore dell'Agenzia è stato definito anche il modello di rimborso per coloro che, pur potendo godere dell'esenzione, avessero già provveduto a pagare il canone tv.

Ecco come fare:

#### **Canone Rai: chi può richiedere l'esenzione**

La richiesta di esenzione, ricordano le Entrate, può essere presentata "dai cittadini che hanno compiuto 75 anni e che, nell'anno precedente a quello per cui si chiede l'esenzione, hanno un reddito familiare (proprio e del coniuge/soggetto unito civilmente) complessivamente non superiore a 6.713,98 euro". Per il 2018 tale limite reddituale è stato elevato a 8mila euro, come previsto dal decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, del 16 febbraio 2018.

#### **Come chiedere l'esenzione dal canone tv**

Per usufruire dell'agevolazione, è necessario presentare la dichiarazione sostitutiva di esenzione, utilizzando il modulo presente sul sito dell'**Agenzia delle Entrate** e su **Canone.rai.it**.

#### **Come chiedere il rimborso del canone Rai**

Per chi, pur avendo diritto all'esenzione ha già provveduto al pagamento del canone tv, è possibile richiedere il rimborso utilizzando l'apposito modulo. Con la medesima istanza, si può chiedere contestualmente anche l'esenzione dal canone.

#### **Canone Rai, a chi presentare la richiesta di esenzione**

L'istanza per l'esenzione dal **canone Rai** va presentata, insieme alla copia di un valido documento di riconoscimento, tramite raccomandata senza busta al seguente indirizzo: Agenzia delle Entrate, Ufficio di Torino 1, S.A.T. – Sportello abbonamenti TV – Casella Postale 22 – 10121 Torino.

Sia la richiesta di esenzione che quella di rimborso possono essere trasmesse anche tramite pec, all'indirizzo [cp22.sat@postacertificata.rai.it](mailto:cp22.sat@postacertificata.rai.it) purché i documenti siano firmati digitalmente. Infine, entrambe, possono essere consegnate a mano dall'interessato presso qualsiasi ufficio territoriale dell'Agenzia delle Entrate.

### **Licenziato chi abusa dei permessi legge 104**

A prescindere dalle sorti dell'eventuale procedimento penale e della pregressa condotta lavorativa del dipendente la sanzione espulsiva deve ritenersi congrua



Il **lavoratore che abusa dei permessi** per l'assistenza di un disabile, dei quali gode ai sensi della legge 104/1992, può essere legittimamente licenziato.

Con la **sentenza numero 8209/2018**, la **Corte di cassazione** ha infatti confermato la decisione dei giudici di entrambi i gradi di merito di dichiarare la legittimità del **licenziamento** disciplinare irrogato a una dipendente di una ASL per aver "abusivamente fruito del permesso ex lege n. 104/1992 e negato insistentemente l'abuso medesimo".

### **L'abuso del diritto prescinde dal reato**

Secondo la sentenza della Corte d'appello impugnata dalla lavoratrice ma confermata dalla Cassazione, l'abuso del diritto addebitato alla donna deve ritenersi **sussistente a prescindere dall'assoluzione dalla stessa ottenuta in sede penale**. Non solo. La gravità dell'abuso non deve neanche ritenersi scalfita "dall'apprezzamento della pregressa condotta lavorativa e dal contingente precario stato psichico".

La massima sanzione, quindi, dopo aver ricevuto l'avallo del Tribunale e della Corte d'appello, ha trovato conferma anche in sede di legittimità, con una sentenza che, si spera, **potrà servire da monito** per tutti coloro che fanno un uso dei permessi di cui alla **legge 104** del tutto sproporzionato e inadeguato alla finalità che ha portato alla loro istituzione.

### **Associazioni sindacali anche per i militari**

I militari potranno costituire associazioni di tipo sindacale. Lo dice la Consulta, con una sentenza storica che ha dichiarato la parziale fondatezza costituzionale dell'articolo 1475, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare, nella parte in cui vieta la costituzione di associazioni professionali a carattere sindacale. Un articolo che era stato ritenuto in contrasto con due diverse sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. A sollevare la questione di costituzionalità erano stati i giudici del Consiglio di Stato, ...

### **In pensione anche a 71 anni**

Ecco chi dovrà attendere i 71 anni per andare in pensione secondo la circolare emanata dall'Inps che ha ufficializzato l'aumento di 5 mesi per il biennio 2019/2020

C'è chi in pensione potrà andare solo a 71 anni. A fare luce su queste nuove dinamiche ci ha pensato la circolare numero 62 del 4 aprile scorso, quella con cui, per intenderci, l'Inps ha reso ufficiale l'aumento di cinque mesi dei requisiti pensionistici relativi al biennio 2019/2020.

Ecco chi andrà in pensione a 71 anni

Ma chi sono i soggetti a cui toccherà lavorare fino a 71 anni? «Con riferimento ai soggetti il cui primo accredito contributivo decorre dal 1° gennaio 1996 – si legge nella circolare – l'adeguamento all'incremento della speranza di vita previsto dal decreto in parola deve altresì applicarsi al requisito anagrafico previsto dall'articolo 24, comma 7, della legge n. 214 del 2011, che consente l'accesso alla pensione di vecchiaia con un'anzianità contributiva minima effettiva di cinque anni e che, dal 1° gennaio 2019, si perfeziona al raggiungimento dei 71 anni».

Secondo il documento dell'Istituto di previdenza si tratta di coloro che avranno meno di 20 anni di contributi, ma almeno 5, con il primo accredito avvenuto dopo il 1996. Una situazione che lascia perplessi i lavoratori che hanno fatto appello alla politica perché si ponga rimedio, mettendo mano alla legge Fornero.

### **Permesso per animale malato: quando spetta?**

Il permesso retribuito dal lavoro è concesso al dipendente anche quando ha bisogno di sottoporre il suo animale domestico a cure specifiche e impellenti

Gli amanti degli animali sapranno sicuramente che si può avere diritto al permesso retribuito se si deve assistere il proprio animale domestico, bisognoso di cure particolari e indispensabili.

Vediamo, partendo dai casi in cui si può chiedere un permesso retribuito, come si è arrivati a "riconoscerlo" anche per la cura dell'animale domestico.

Permesso per animale: il caso che ha fatto scuola

Il caso che ha aperto la strada alla possibilità di chiedere un permesso retribuito per curare il proprio animale domestico riguarda una dipendente universitaria, che necessitava di sottoporre il proprio **can**e a un intervento veterinario urgente e quindi assisterlo. Stante il rifiuto del datore di lavoro a concedere il permesso, la lavoratrice si rivolgeva alla Lega Antivivisezione (Lav), che gli forniva assistenza legale facendoglielo ottenere. Nel caso in cui l'animale non riceva cure adeguate, il proprietario può infatti incorrere nel reato di abbandono ai sensi dell'art. 727 c.p. che punisce con l'arresto fino ad un anno o con



l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività.

Permesso per animale: l'influenza della Cassazione

Proprio in relazione al reato di abbandono, la Cassazione nella sentenza 15076/2018 ha infatti precisato che: "il reato di cui all'art. 727 cod. pen. non sanziona esclusivamente gli atti di crudeltà, caratterizzati dal dolo, ma anche comportamenti colposi di incuria e abbandono nei confronti degli animali."

Già in passato, sempre la Suprema Corte, nella sentenza 18892/2012, richiamata dalla recente cassazione n. 3290/2018 aveva precisato che "per -abbandono- si intende non solo la condotta di distacco volontario dall'animale, ma anche qualsiasi trascuratezza, disinteresse o mancanza di attenzione, inclusi comportamenti colposi improntati ad indifferenza od inerzia."

Permesso per animale: quando spetta?

Alla luce di quanto detto, si può quindi ritenere che il permesso di lavoro retribuito per assistere il proprio animale domestico può essere riconosciuto al lavoratore richiedente, se:  
vive da solo;

non può delegarne a terze persone l'assistenza;

è in possesso di un certificato veterinario attestante la malattia;

non ha alternative per quanto il trasporto o la cura;

sussiste la necessità indifferibile di curarlo o sottoporlo a visita.

Insomma anche la cura del proprio animale domestico costituisce un "grave motivo familiare e personale" per cui è possibile chiedere permessi retribuiti.

### **730/2018, precompilata online: le novità**

Il modello precompilato sarà a disposizione dei contribuenti il 16 aprile; il 730/2018 si invia al sostituto d'imposta entro il 7 luglio o al Fisco entro il 23 luglio

Come tutti gli anni, la dichiarazione è disponibile in sola lettura fino al 2 maggio, mentre a partire da questa data è possibile anche la compilazione e l'invio. A partire dal 2 maggio sarà anche possibile modificare il modello Redditi, che, invece, potrà essere trasmesso dal 10 maggio al 31 ottobre. La dichiarazione precompilata può essere presentata con o senza modifiche. In questo secondo caso, c'è il vantaggio che non ci saranno controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate: se la presentazione avviene tramite intermediario, sarà eventualmente quest'ultimo a subire i controlli documentali.

NOVITA' - Oltre alle informazioni già presenti nelle dichiarazioni degli anni precedenti, quest'anno i contribuenti troveranno le spese per la frequenza agli asili nido e i relativi rimborsi e i dati relativi al bonus asili nido. Inoltre, entrano nella precompilata le erogazioni liberali effettuate a favore degli enti del terzo settore e i relativi rimborsi. Anche quest'anno è possibile accedere direttamente on line alla propria dichiarazione precompilata tramite il Sistema pubblico per l'identità digitale (Spid), con le credenziali dei servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate, con il Pin rilasciato dall'Inps, e con le credenziali di tipo dispositivo rilasciate dal Sistema Informativo di gestione e amministrazione del personale della pubblica amministrazione (NoiPA). Inoltre, i contribuenti possono accedere alla dichiarazione precompilata utilizzando la Carta Nazionale dei Servizi.

8, 5 e 2 PER MILLE - La destinazione dell'8, 5 e 2 per mille IRPEF viene effettuata utilizzando il modello 730-1. Possono effettuare l'adempimento anche i contribuenti che non presentano la dichiarazione dei redditi. Il modello si consegna, insieme alla dichiarazione, al sostituto d'imposta o all'intermediario utilizzando l'apposita busta chiusa. Gli intermediari verificano la corrispondenza dei dati anagrafici e trasmettono la scelta del contribuente all'Agenzia delle Entrate, i sostituti d'imposta devono inviare la busta chiusa a un ufficio Postale oppure a un soggetto incaricato della trasmissione, e ricevono il relativo impegno a trasmettere.

Gli intermediari sono tenuti ai controlli formali sulla documentazione, verificando che corrispondano con i dati in dichiarazione, e apponendo sulla dichiarazione il visto di conformità. In caso di visto infedele, scatta una sanzione del 30% a carico dell'intermediario (a meno che non si configuri una condotta dolosa del contribuente). Per evitare le sanzioni, è possibile inviare dichiarazione rettificativa entro il 10 novembre.

Il Coordinatore

Michele GIULIANO

